

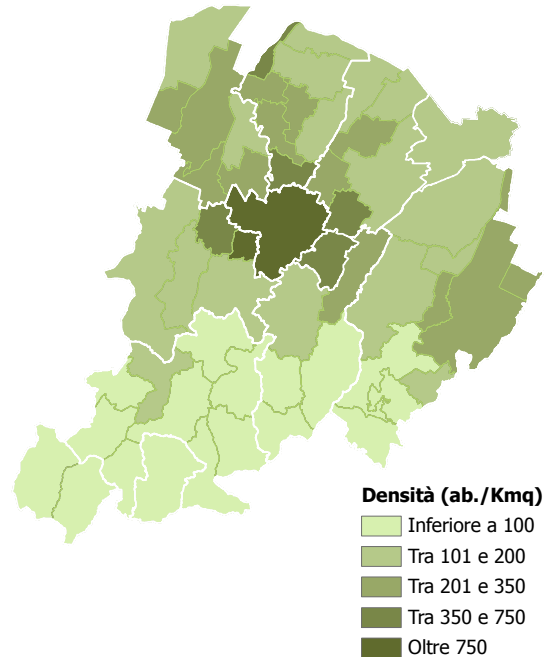
Sintesi delle tendenze demografiche nella Città Metropolitana di Bologna – Anno 2016

1. Una fotografia del territorio

La superficie in cui si espande il territorio metropolitano è di circa 3.700 kmq ed è distribuito, in base alla classificazione definita dalla legge n. 991 del 1952, in 1.393 kmq di superficie dei comuni totalmente montani, 1.624 kmq dei comuni non montani e 684 kmq di comuni parzialmente montani. La densità abitativa media¹ è di circa 271,9 abitanti al kmq, con dei massimi nel comune di Bologna ed in quello di Casalecchio di Reno, rispettivamente pari a 2.747,6 e 2.092,6 abitanti per kmq, e dei minimi nei comuni di Camugnano e Castel del Rio, 19,5 e 23,7 abitanti per kmq.

La mappa seguente mostra come i comuni più densamente abitati siano quelli appartenenti alla cintura più prossima al capoluogo e, in generale, ai territori di pianura a nord del capoluogo.

Fig. 1 Mappa della densità demografica al 01/01/2016 per Unione comunale, con dettaglio comunale (Fonte Anagrafe)



2. La dinamica demografica

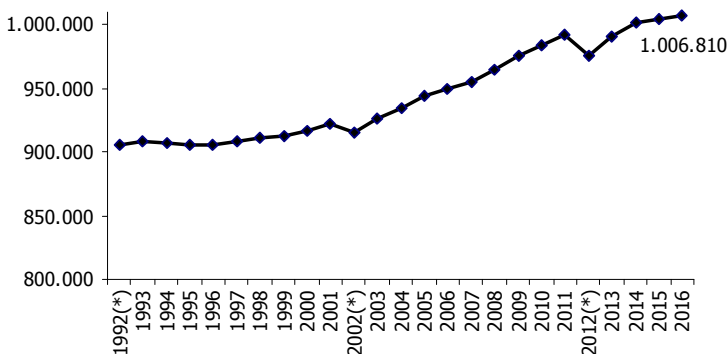
I residenti nella Città metropolitana di Bologna, secondo i dati provvisori di fonte anagrafica, al 1 Gennaio 2016 ammontano a 1.006.810 residenti, 484.194 maschi e 522.616 femmine, registrando un incremento nell'ultimo anno di soli 2.487 abitanti, ovvero poco più dello 0,2 per cento. Si conferma comunque un trend di crescita positivo, seppur rallentato, al contrario di quanto si registra nella regione Emilia-Romagna e più in generale in Italia, dove i residenti nel 2016 diminuiscono rispettivamente dello 0,8 e del 2,3 per mille.

I residenti stranieri sono 117.242, l'11,6% della popolazione complessiva, distinti tra 53.469 maschi e 63.773 femmine.

Il comune capoluogo concentra il 38,4% della popolazione (con 386.663 abitanti) e nella restante area metropolitana le Unioni di comuni più popolose sono il Nuovo Circondario Imolese (133.345) e l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia (111.531), che pesano rispettivamente il 13,2% e l'11,1% della popolazione dell'intero territorio.

Nell'area metropolitana si osserva un aumento tendenziale della popolazione in atto dalla metà degli anni novanta ad oggi, ma di modesta entità negli ultimi due anni, come si nota dalla figura 2. Le flessioni della curva che si osservano in corrispondenza degli anni post-censuari non sono da considerarsi cali effettivi della popolazione, piuttosto dipendono dall'effetto delle revisioni anagrafiche che comportano la cancellazione delle persone non censite.

Fig. 2 Popolazione residente nella Città metropolitana di Bologna (Fonte Istat e Anagrafe)



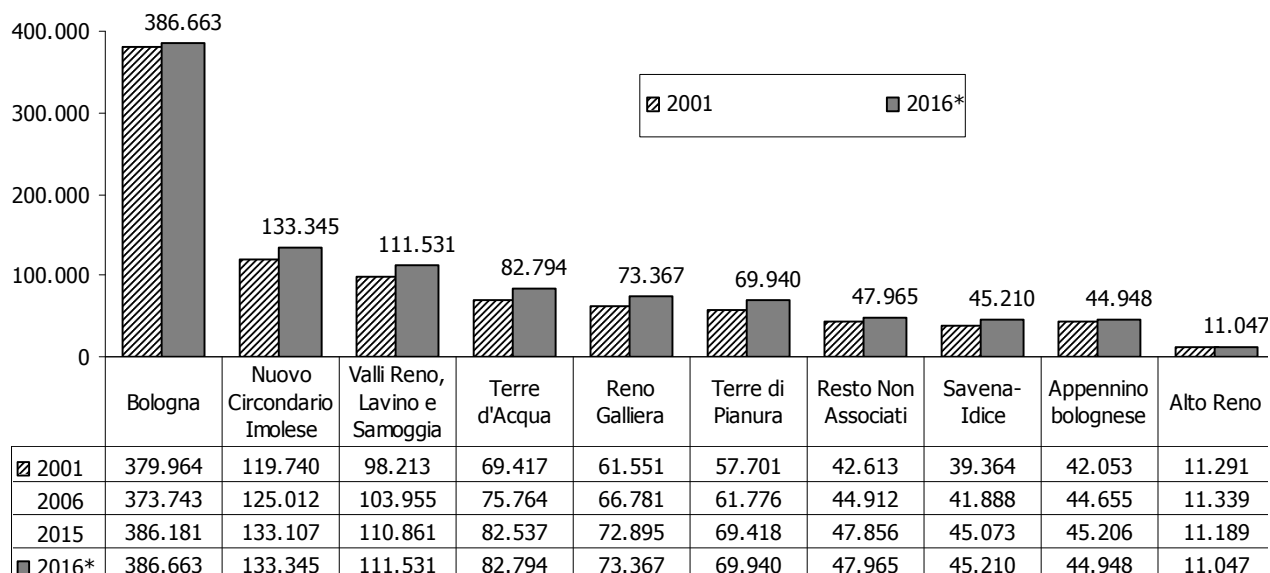
popolazione, piuttosto dipendono dall'effetto delle revisioni anagrafiche che comportano la cancellazione delle persone non censite.

A livello sub-metropolitano si può osservare come dall'anno 2001 al 2016, con valori più o meno sostenuti, tutti i territori delle Unioni comunali abbiano avuto un incremento della popolazione ad eccezione dell'area montana dell'Alto Reno i cui residenti sono diminuiti di 244 unità (fig. 3). Gli incrementi percentuali più consistenti hanno interessato le Unioni della pianura a nord del

¹ Rapporto tra numero di abitanti e corrispondente estensione territoriale

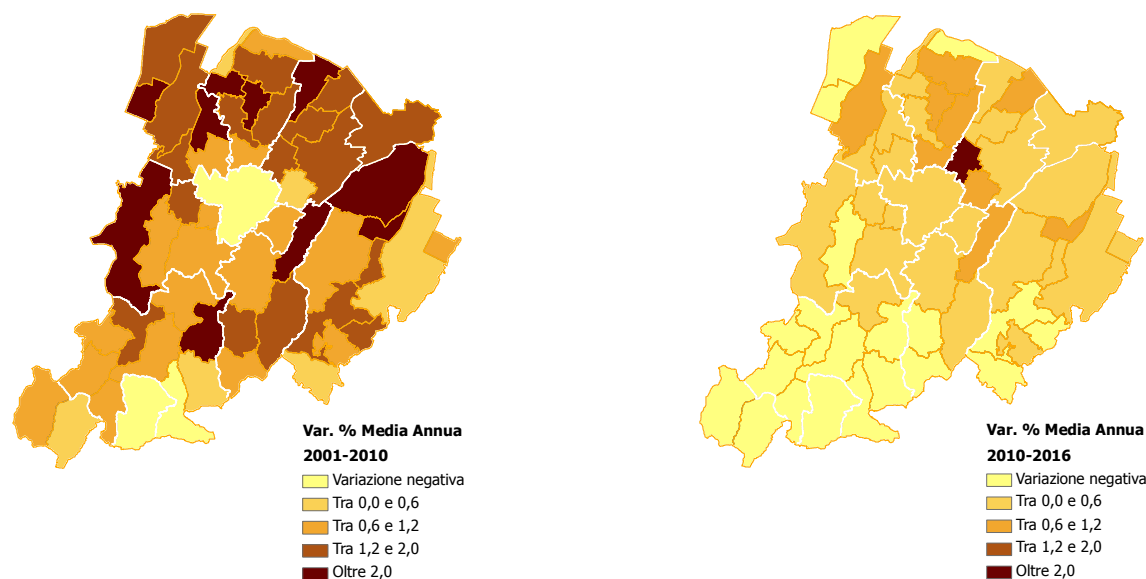
capoluogo, ovvero Terre di Pianura (+21,2%), Terred'Acqua (+19,3%) e Reno Galliera (+19,2%). In coerenza con quanto visto a livello metropolitano, la tabella mostra anche come negli ultimi due anni questa crescita abbia avuto una battuta d'arresto diffusa su tutto il territorio.

Fig. 3 Popolazione residente nelle Unioni comunali e nel comune capoluogo, 2001, 2006, 2015, 2016
(Fonte Istat e Anagrafe*)



Il ritmo e la dinamica di crescita della popolazione viene ben misurata dal tasso di variazione della popolazione medio annuo, che per l'area metropolitana di Bologna si attesta negli ultimi 15 anni intorno al +0,6%. Ciò significa che in media, dal 2001 ad oggi, la popolazione è cresciuta ogni anno di circa 5.660 residenti. Tale dinamica però nasconde forti differenze all'interno del periodo e, soprattutto, del territorio. Si osservino di seguito le mappe distinte per Unioni comunali - con approfondimento comunale - che mostrano tali tassi per il periodo 2001-2010 e 2010-2016 e che ne fotografano le diverse realtà (fig. 4). Nella prima mappa, rappresentativa della variazione percentuale del primo periodo, molti comuni si attestano al di sopra della media metropolitana del +0,6% e soltanto il comune capoluogo, Castiglion dei Pepoli e Camugnano presentano una dinamica di decrescita. Osservando invece la seconda mappa, relativa agli ultimi anni, la situazione si capovolge. Molti comuni conoscono una variazione annuale media negativa, soprattutto quelli a sud del capoluogo, nel territorio montano, ma la quasi totalità resta comunque al di sotto della media metropolitana; soltanto Granarolo ha una crescita media annuale consistente, superiore al 2%.

Fig. 4 Dinamica della popolazione: variazione percentuale media annua nei comuni dell'area metropolitana, relativa al periodo 2001-2010 e 2010-2016 (Fonte Istat e Anagrafe)

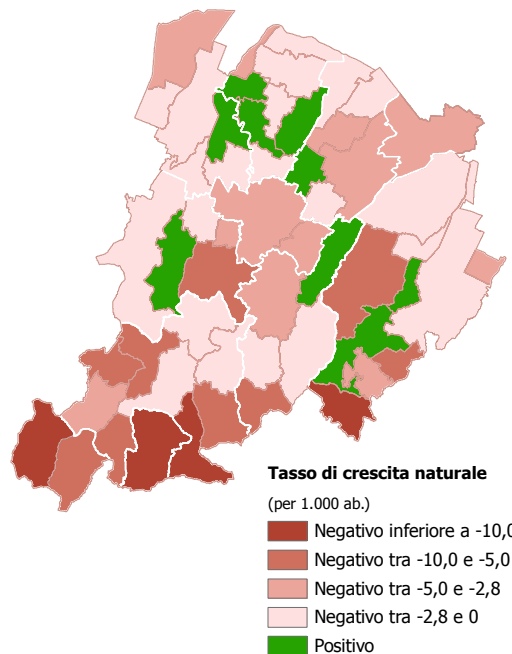


A cosa può essere dovuta questa flessione della crescita osservata su tutto il territorio? L'analisi della natalità e della mortalità della popolazione ci aiuta nel trovare una prima risposta quantitativa.

Com'è noto da molti anni il saldo naturale della popolazione² registra valori negativi. L'ultimo dato disponibile relativo al 2014 (di fonte Istat, bilancio demografico), conferma questa dinamica con un ulteriore – seppur minimo – peggioramento. In questo anno infatti, le nascite nell'area metropolitana sono state 8.267 contro le 8.472 registrate nel 2013. Questa contrazione della natalità, a fronte di una mortalità stabile (circa 11.000 morti all'anno), ha inasprito la negatività del saldo naturale che ha registrato un ulteriore peggioramento del 7,5% rispetto ai saldi precedenti.

La mappa del tasso di crescita naturale³ mostra come questa realtà interessi tutto il territorio metropolitano (fig. 5). Quasi tutti i comuni registrano valori negativi (espressi in tonalità di rosa), ad eccezione di qualche raro caso (espresso in verde). Nel complesso l'area metropolitana bolognese registra un tasso negativo pari a -2,8, vicino a quello nazionale pari a -2,7; in Emilia-Romagna invece il valore è ancora più negativo (-3,6).

Fig. 5 Tasso di crescita naturale nei comuni dell'area metropolitana. Anno 2014 (Fonte Istat)



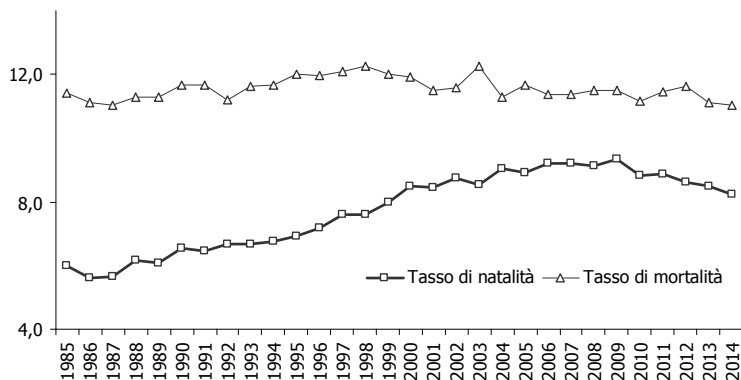
Un altro indicatore che risente, per costruzione, del calo delle nascite è evidentemente il tasso di natalità, ovvero i nati nell'anno rapportati alla popolazione media residente dello stesso anno. Se i valori registrati nella prima decade degli anni 2000 avevano rinnovato il trend positivo di crescita della fecondità degli anni '80 e '90, il calo delle nascite registrato negli ultimi anni consolida invece la consapevolezza di un'inversione di tendenza. In particolare la figura 6 mostra il senso di questa riflessione. Si osserva come dal 1985 al 2009 il territorio metropolitano abbia conosciuto un continuo aumento del tasso di natalità e, di come, dal 2010 ad oggi abbia registrato una tendenza opposta. Il tasso di natalità nel 2014 conferma la decrescita, attestandosi sulle 8,2 nascite ogni 1.000 abitanti (in tendenza sia col dato regionale e nazionale) contro le 8,5 dell'anno precedente.

I tassi di mortalità si confermano invece stabili nel tempo, intorno ad un valore medio di circa 11 morti ogni 1.000 abitanti ed anche il 2014 è in linea con questo valore (11.098 morti).

Questi dati non fanno che confermare il dato nazionale riportato da Istat⁴, che denuncia una nuova fase di riduzione delle nascite in tutte le aree del paese a partire proprio dal 2010. Quali, le cause?

In prima istanza è possibile collegare questa fase ad alcune trasformazioni numeriche e "strutturali" della

Fig. 6 - Tasso di natalità e di mortalità nella Città metropolitana di Bologna dal 1985 al 2014. (Fonte Istat)



popolazione femminile tra i 15 e i 49 anni, ovvero in età feconda. Del resto è possibile considerare questo indicatore come un indicatore *proxy* della natalità: mantenendo invariato il comportamento riproduttivo di una società, se cala il numero di donne in età riproduttiva cala di conseguenza anche il numero dei nati.

Di fatto, le donne di questa fascia di età stanno diminuendo progressivamente. La causa di questo continuo processo è scritto nella "storia" della fecondità in Italia. Com'è noto il baby boom parte nel dopo guerra, si accentua nella seconda metà

² La differenza tra nascite e decessi nel corso dell'anno

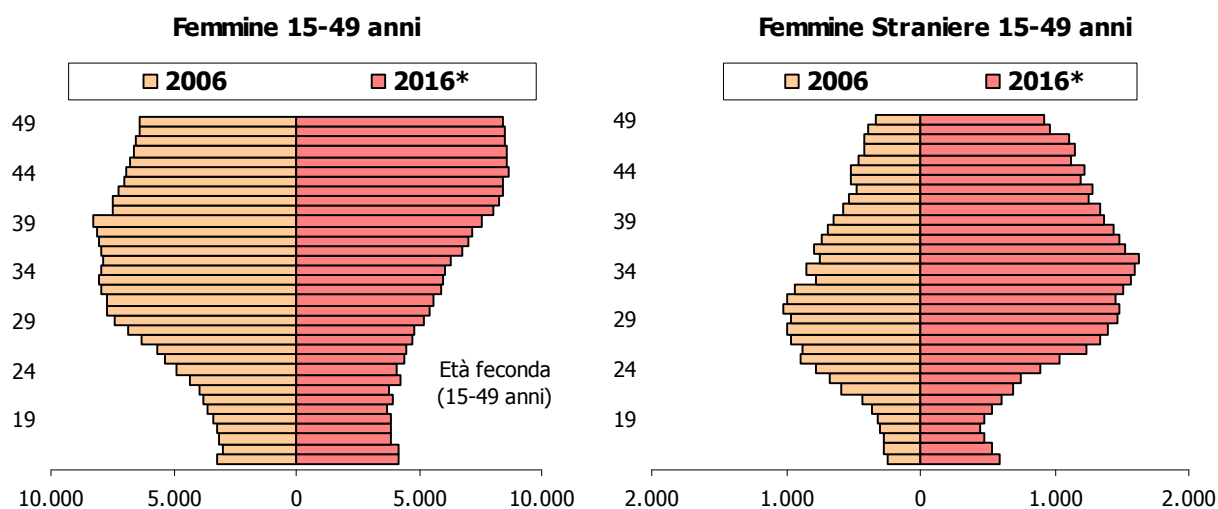
³ Rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media annua del periodo, per 1.000 abitanti

⁴ Istat, in Statistiche Report, Natalità e fecondità della popolazione residente

degli anni '50 e culmina nel 1964. Tra il 1965 e il 1974 la fecondità comincia a diminuire, ma è ancora molto alta grazie alla tendenza ad anticipare l'età al matrimonio e la conseguente età al primo figlio. E' quindi soltanto dopo il 1974 che l'età al matrimonio comincia ad alzarsi e la fecondità comincia a precipitare. Facendo un po' di conti, si comprende come le cospicue generazioni nate negli anni del baby-boom stiano invecchiando e, via via, uscendo dall'età riproduttiva, lasciando il posto a generazioni di donne non altrettanto numerose. In termini quantitativi, dividendo le donne in età feconda in due classi, si osserva come le donne più adulte (con un'età compresa tra i 33 e i 49 anni) siano 1,6 volte più numerose di quelle più giovani (tra i 15 e i 32 anni): 131.170 contro 80.211. Questo dato, nell'ipotesi di un'invarianza del tasso di fecondità totale, non può che suggerirci una ulteriore e futura previsione di rallentamento della natalità. Sulla scia di questo ragionamento si inserisce anche il tema dell'invecchiamento delle cittadine straniere, che fino ad oggi hanno tamponato lo squilibrio strutturale delle cittadine italiane, ma che ora cominciano a loro volta ad "invecchiare" e ad uscire dall'età feconda.

I diagrammi a barre rappresentati nella figura 7 confrontano la distribuzione della popolazione femminile in età feconda nell'anno 2006 e nel 2016, con anche il dettaglio delle residenti straniere. Da premettere che nel 2006 la componente femminile in età feconda costituiva il 44% della popolazione femminile (213.486) e nel

Fig. 7 Distribuzione per età della popolazione femminile adulta, totale e straniera. Confronto anni 2006 e 2016 (Fonte Istat e Anagrafe)



2016 poco più del 40% (211.381). Oltre al calo della numerosità complessiva, si osserva come - nel periodo considerato - entrambi i contingenti abbiano cambiato fortemente la loro struttura per età: la forma dei diagrammi si presenta asimmetrica, sia in termini di ampiezza (spinta verso destra) che di forma (spinta verso l'alto), con uno slittamento della popolazione femminile verso le età più adulte della fecondità.

Tab. 1 Indicatori di natalità e fecondità. Anni 2004-2014 (Fonte Istat, modello P2 e P4)

	2004	2014
Nati	8.492	8.267
Età media al parto delle madri (totale)	31,1	31,8
Età media al parto delle madri italiane	32,1	32,9
Età media al parto delle madri straniere	27,2	28,8
Tasso di fecondità (totale)	1,31	1,4
Tasso di fecondità italiane	1,13	1,24
Tasso di fecondità straniere	2,97	2
% Nati da madri con più di 40 anni	5,60%	9,80%

Tutto ciò viene rafforzato dall'osservazione di altri indicatori di natalità e fecondità (tab. 1), come ad esempio l'età media al parto delle madri. Negli ultimi 10 anni l'età media al parto delle cittadine italiane è cresciuta di circa 1 anno, passando da 32,1 anni a 32,9 anni. Mentre quella delle residenti straniere, pur attestandosi su valori del tutto inferiori, è cresciuta di quasi 2 anni, passando da 27,2 anni a 28,9 anni. La percentuale delle nascite da madri con più di 40 anni di età fotografa in via definitiva lo spostamento della maternità verso età sempre più avanzate. Dal 2004 al 2014 le nascite da madri ultraquarantenni sono quasi raddoppiate, passando dal 5,6% al 9,8%.

Non meno interessante il dato relativo al tasso di fecondità totale⁵ che sintetizza il numero medio di figli per donna in età feconda. Il valore rimane abbastanza

⁵ Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile

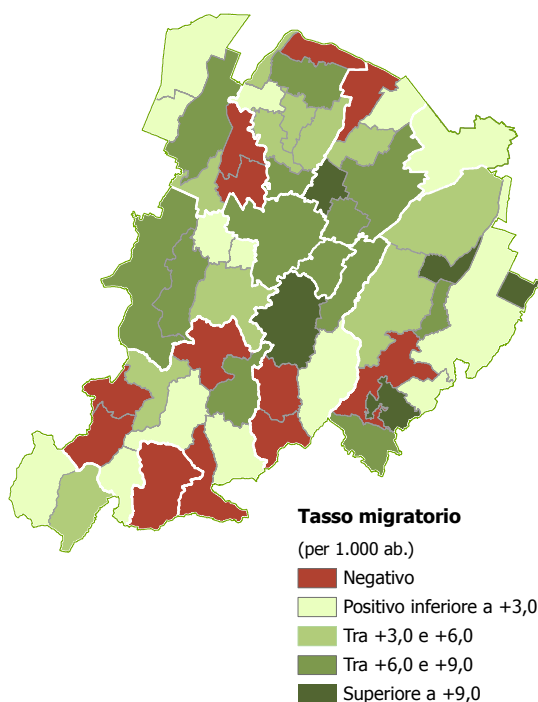
stabile, con un leggero aumento (da 1,31 a 1,4); ma è soprattutto il valore riferito alla popolazione straniera a destare interesse, con una diminuzione media di circa 1 figlio per donna.

Se tutti questi elementi determinano l'andamento negativo del saldo naturale degli ultimi anni, diversa è la lettura dei dati che interessano il saldo migratorio⁶. L'area metropolitana continua a registrare un aumento della popolazione proprio per effetto dei flussi migratori che negli ultimi anni sono rimasti costantemente positivi (tabella 2) anche se dal 2013 al 2014 il saldo migratorio è più che dimezzato ed in effetti, come già detto, la crescita dei residenti metropolitani si è contratta registrando una variazione positiva del solo 0,2%. Nel 2014 a fronte dei 31.837 emigrati dalla nostra provincia,

Tab. 2 Saldo naturale e migratorio nella Città metropolitana di Bologna, 2000-2014 (Fonte Istat)

	Saldo naturale	Tasso di crescita naturale	Saldo migratorio	Tasso migratorio
2005	-2.620	-2,77	8.148	+8,6
2006	-2.080	-2,18	6.937	+7,3
2007	-2.102	-2,19	11.504	+12,1
2008	-2.306	-2,38	14.407	+15,0
2009	-2.114	-2,16	10.281	+10,6
2010	-2.307	-2,33	9.889	+10,1
2011	-2.546	-2,59	9.467	+9,7
2012	-2.971	-3,02	17.599	+18,1
2013	-2.623	-2,64	13.112	+13,3
2014	-2.831	-2,83	5.984	+6,0

Fig. 8 Tasso migratorio nei comuni dell'area metropolitana. Anno 2014 (Fonte Istat)



37.821 vi sono immigrati, definendo un saldo migratorio complessivo per il 2014 positivo e pari a 5.984 residenti.

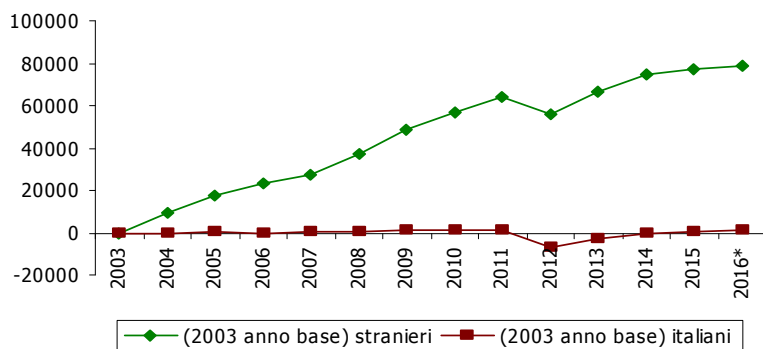
La mappa del tasso migratorio⁷ presentata in figura 8 mostra ancora una volta le differenze territoriali che si nascondono nel valore di sintesi metropolitano. La quasi totalità dei comuni registra valori positivi (espressi sempre in tonalità di verde), seppur con differenti intensità, mentre solo alcuni registrano valori negativi (espressi in rosso).

Il comune a presentare i valori più elevati è Granarolo (+26,3 per mille), seguito da tre comuni del Nuovo Circondario Imolese: Fontanelice, Mordano e Castel Guelfo, rispettivamente con il +21,4, +14,8 e +9,9 per mille.

Il valore del saldo migratorio dipende in modo rilevante dalla persistente crescita degli stranieri residenti nei comuni.

La figura 9 rende ben evidente la consistenza di questa osservazione. Scelto il 2003 come anno di riferimento, sono state calcolate in ogni anno successivo le differenze assolute rispetto a tale

Fig. 9 Variazione assoluta dei residenti italiani e stranieri con anno base=2003. (Fonte Istat e Anagrafe)



anno, distintamente per la popolazione italiana e per quella straniera. Nell'arco del tempo considerato gli italiani sono rimasti pressoché stabili, anche tenendo conto del recente incremento dei residenti stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana (nel 2014 pari a circa 3.000 persone), mentre gli stranieri hanno conosciuto una continua ed intensa crescita.

⁶ La differenza tra iscritti e cancellati all'anagrafe nel corso dell'anno

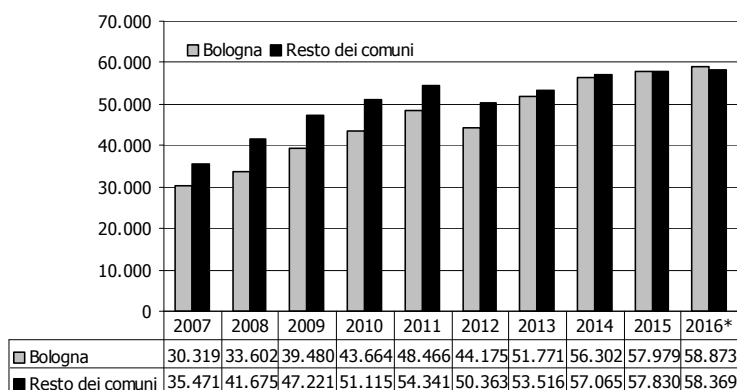
⁷ Rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media annua del periodo, per 1.000 abitanti

3. La popolazione straniera

Nella figura 10 si considera l'andamento del numero di persone con cittadinanza straniera iscritte all'anagrafe del capoluogo e del resto degli altri comuni dell'area metropolitana, così come risulta dalla rilevazione effettuata al 1 gennaio di ogni anno. Nel corso degli ultimi dieci anni la popolazione degli stranieri residenti nella Città metropolitana è passata dalle 65.790 persone registrate nel 2007 alle 117.242 del gennaio 2016: un incremento del 78% che ha portato il peso percentuale dei cittadini stranieri sul complesso della popolazione provinciale dal 6,9% al 11,6%. Si tratta di un valore più alto della media nazionale, in cui la popolazione straniera rappresenta l'8,3% di quella totale, e poco più basso di quello regionale, pari al 12,1%.

Il numero dei residenti stranieri nel comune di Bologna è circa equivalente a quello dei registrati nelle altre anagrafi dell'area metropolitana. Ciò significa che quasi la metà dei residenti stranieri dell'area metropolitana risiede nel comune capoluogo. Ed è proprio il comune capoluogo ad avere l'incidenza straniera più alta, pari al 15,2% del totale della popolazione. Anche le Unioni Terred'Acqua e Appennino Bolognese hanno percentuali elevate di "densità straniera" con un'incidenza superiore al 10%. L'Unione Savena-Idice presenta invece la percentuale più bassa col 7,8% (tab. 3).

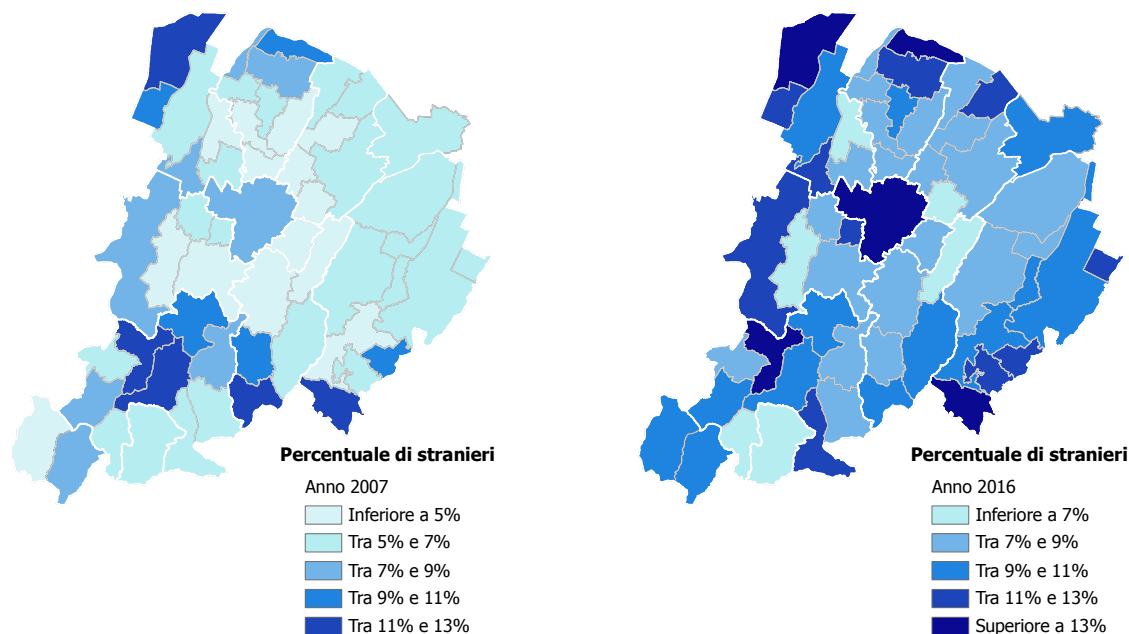
Fig. 10 Stranieri residenti nel comune di Bologna e nel resto dei comuni, dal 2007 al 2016. (Fonte Istat e Anagrafe*)



Tab. 3 Stranieri residenti e percentuale sulla popolazione per Unione comunale, 2016 (Fonte Anagrafe)

	Bologna	Terre d'Acqua	Appennino bolognese	Valli Reno, Lavino e Samoggia	Nuovo Circondario Imolese	Reno Galliera	Alto Reno	Terre di Pianura	Savena-Idice	Totale Area metropolitana
Stranieri	58.873	8.488	4.588	10.970	13.053	6.890	992	5.816	3.546	117.242
Incidenza % sulla popolazione	15,2	10,3	10,2	9,8	9,8	9,4	9,0	8,3	7,8	11,6

Fig. 11 Numero di stranieri ogni 100 residenti nei comuni della Città metropolitana di Bologna. Anno 2016 (Fonte Anagrafe)

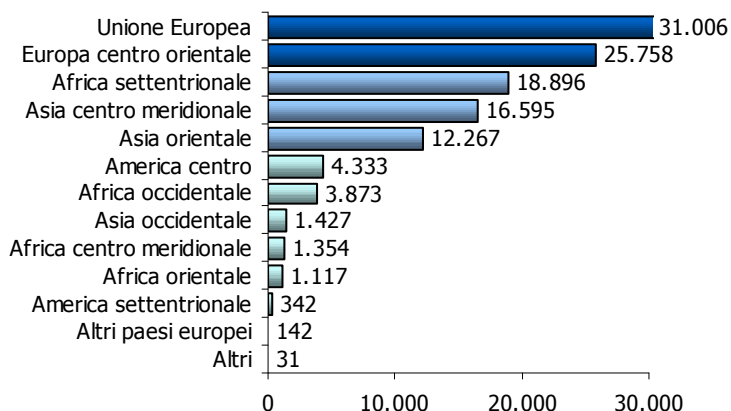


Le mappe rappresentate nella figura 11 mostrano la distribuzione di questo indicatore nel dettaglio comunale per l'anno 2007 e 2016. Oggi, insieme al comune capoluogo, l'incidenza degli stranieri è molto alta nei comuni di Crevalcore, Galliera, Castel del Rio e Vergato, tutti con percentuali superiori al 13%; ad ogni modo si può osservare una distribuzione estesa su tutto il territorio metropolitano, diversamente da quanto accadeva nel 2007. Dieci anni fa infatti l'incidenza straniera interessava soprattutto i comuni montani a sud del capoluogo, solo in parte i comuni a nord e in modo quasi nullo i comuni della cintura limitrofe al capoluogo.

Le cittadinanze maggiormente presenti sono: rumena, marocchina e albanese.

L'Unione Europea e l'Europa centro orientale sono le aree geografiche maggiormente rappresentate (fig. 12).

Fig. 12 Stranieri per area geografica di cittadinanza nella Città metropolitana di Bologna. Anno 2016. (Fonte Anagrafe)

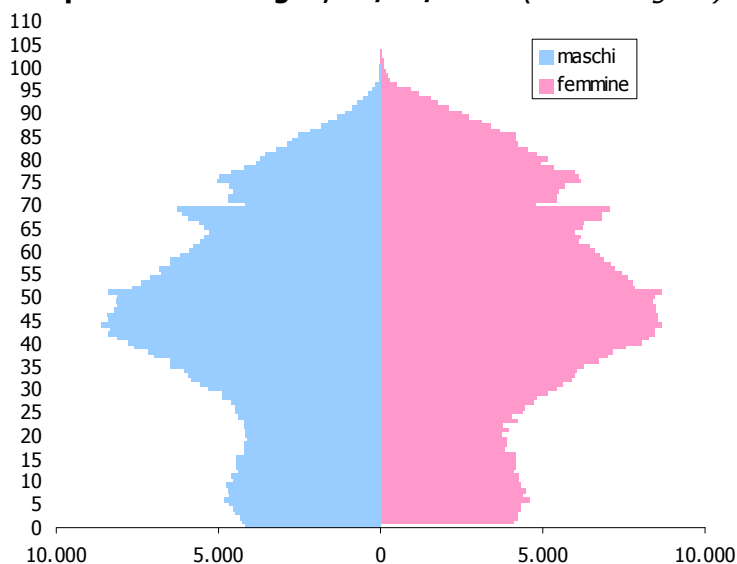


4. La struttura della popolazione

Le osservazioni fatte finora non caratterizzano solo la dinamica della popolazione in termini di "movimento", ma ne trasformano anche la struttura interna, come ad esempio la struttura per età.

Siamo in presenza di un'importante differenza tra le dimensioni numeriche delle classi di età più giovani, ad esempio sotto i 19 anni troviamo il 17,2 per cento dei residenti, mentre le generazioni più anziane, gli ultra sessantacinquenni, sono il 24,3 per cento. La percentuale di anziani cresce in modo lento e progressivo negli

Fig. 13 Piramide per età dei residenti nella Città metropolitana di Bologna, 01/01/2016. (Fonte Anagrafe)



ultimi anni, ma particolarmente veloce è stata la crescita dei cosiddetti grandi anziani, ovvero le persone ultra settantacinquenni che dal 2001 al 2016 sono passate da circa 101.000 individui a 132.717 (+31,4%).

Dalla piramide per età (fig. 13) emerge inoltre il maggior peso tra gli ultrasessantenni delle donne, riflesso della supermortalità maschile nelle fasce di età più anziane. Risulta visibile anche un leggero ispessimento delle prime classi di età scolare avvantaggiate dai contributi apportati dalle ultime generazioni di nati e dai recenti flussi migratori in entrata, ma esauriti già negli ultimi tre anni.

All'interno del territorio si osservano alcune differenze: in termini di popolazione l'Unione comunale più "anziana" è l'Alto Reno che conta il 28,3% di ultra-sessantacinquenni, di cui ben il 15,9% sono ultra-settantacinquenni; mentre le Unioni più "giovani" sono quelle dei territori di pianura a nord del capoluogo, ovvero le Terred'Acqua (14,8% di giovani sotto i 14 anni), la Reno Galliera (14,5%) e le Terre di Pianura (14,2%). In tutte le realtà si delineano comunque tendenze analoghe, già sintetizzate dalla piramide d'età, come il forte peso delle classi più anziane (24,3%) e l'ampio contingente della classe adulta compresa tra i 40 e i 64 anni (37,1%). Sono dati che confermano e intensificano la fotografia nazionale, che vede valori simili, anche se nel complesso la popolazione risulta meno anziana.

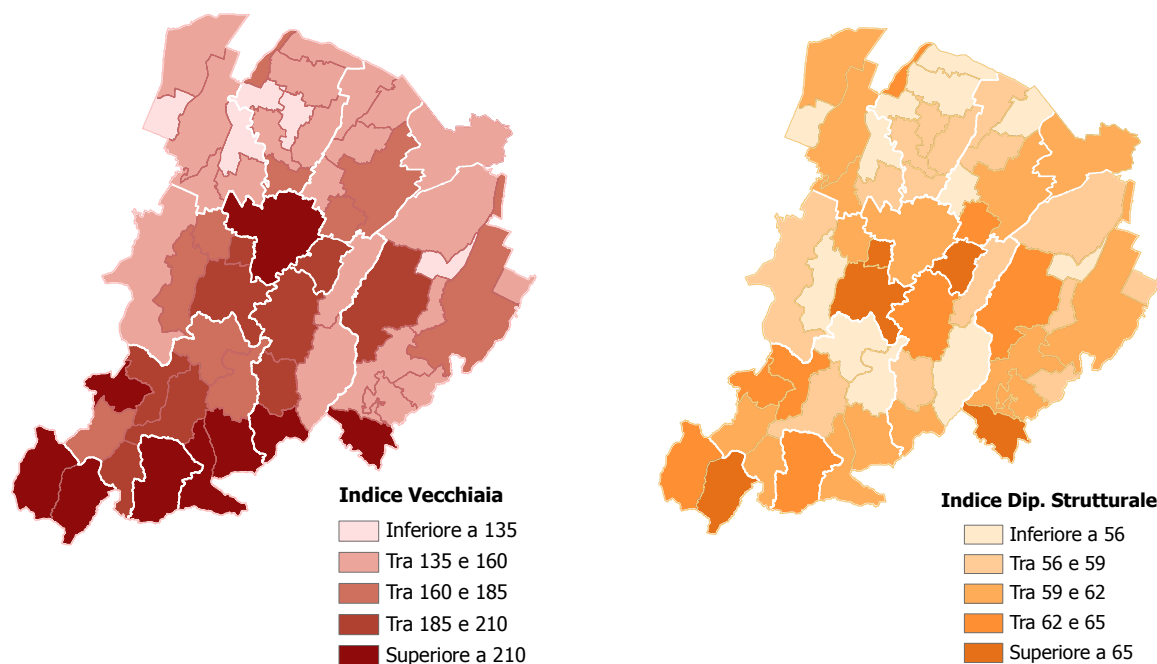
Del resto tutti gli indicatori demografici, al 1 gennaio 2016, ribadiscono il noto tema dell'invecchiamento della popolazione metropolitana: l'età media sintetizza in modo immediato la maturità della popolazione, pari a 46,2 anni ed in dettaglio 47,7 anni per le donne e 44,6 anni per gli uomini. Tale dato scende a 45,7 anni in Emilia-Romagna e 44,6 anni in Italia. L'indice di vecchiaia⁸, indicatore di riferimento per quantificare il peso relativo degli anziani sui giovani, informa che nel bolognese sono 185,9 le persone di età superiore ai 64 anni ogni 100 ragazzini al di sotto dei 15 anni; nella regione tale indice è pari a 175,5 ed in Italia si abbassa ulteriormente a 161,1. Nella fotografia metropolitana (fig. 14), in coerenza con gli altri indicatori, è ancora una volta l'Unione Alto Reno a contraddistinguersi per l'elevato valore dell'indice, pari a 254,7, seguita dal comune capoluogo con un indice pari a 218,1. Le Unioni Terred'Acqua e Reno Galliera presentano invece i valori più bassi (rispettivamente 148,7 e 151,1).

Tab. 4 Distribuzione percentuale dei residenti nelle Unioni comunali della Città metropolitana di Bologna, per classi di età. Anno 2016. (Fonte Anagrafe)

	Bologna	Terred'Acqua	Reno Galliera	Terre di Pianura	Nuovo Circondario Imolese	Savena-Idice	Appennino bolognese	Alto Reno	Valli Reno, Lavino e Samoggia	Resto Non Associati	Totale Città metropolit.	Emilia-Romagna	Italia
% 0-14	11,8	14,8	14,5	14,2	13,9	13,4	12,5	11,1	13,9	13,7	13,1	13,4	13,7
(di cui 0-3)	3,3	3,6	3,5	3,6	3,5	3,2	3,0	2,7	3,4	3,2	3,3	-	-
% 15-39	27,1	25,1	24,8	24,7	25,3	23,6	23,5	23,7	23,7	23,4	25,5	63,0	64,3
% 40-64	35,5	38,0	38,7	38,5	37,1	39,2	39,2	37,0	38,2	37,7	37,1		
% Oltre 65	25,6	22,0	21,9	22,6	23,7	23,8	24,8	28,3	24,2	25,3	24,3	23,6	22,0
(di cui oltre 75)	14,6	11,4	11,1	11,9	12,8	11,8	12,5	15,9	12,7	13,5	13,2	-	-

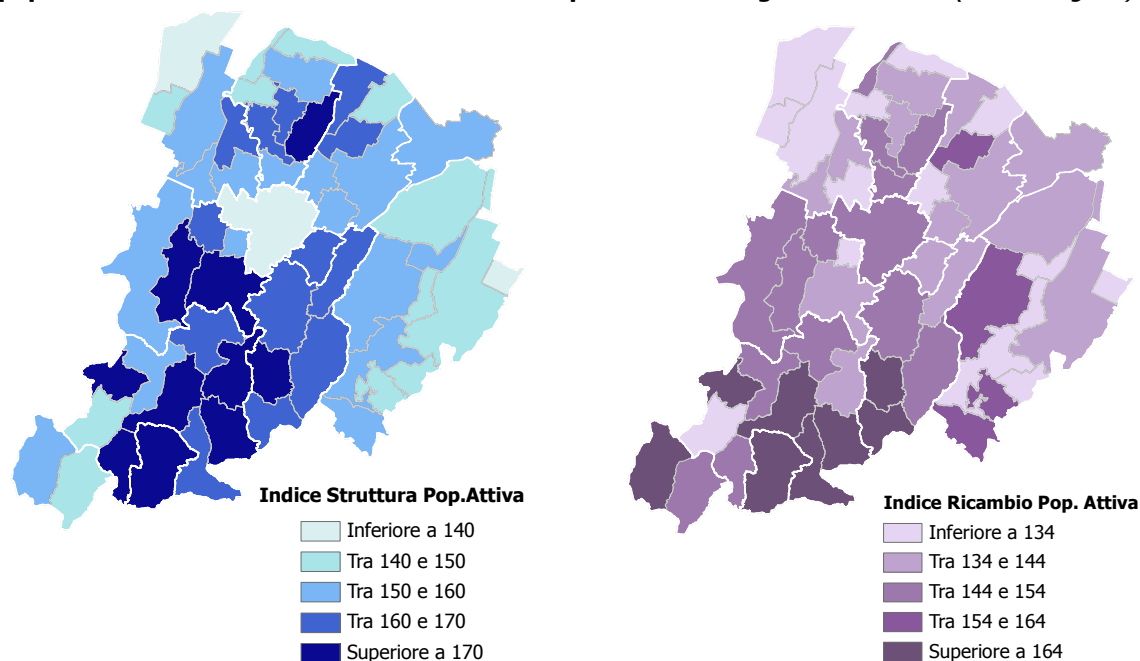
Lo squilibrio generazionale viene messo ben in luce anche dall'indice di dipendenza strutturale, ottenuto dal rapporto percentuale tra la popolazione residente in età non attiva (quindi da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Si tratta di una misura teorica del carico sociale ed economico sulla popolazione attiva: valori uguali al 50 per cento indicano che ogni adulto in età attiva deve "farsi carico" di un giovane o un anziano in età non attiva. Pertanto stabilisce un'ipotesi di equilibrio generazionale. Al contrario, valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale. Al 1 gennaio 2016 tale indice è pari a 59,8 per l'area metropolitana di Bologna ed è superiore sia al dato dell'Emilia-Romagna (58,8) che a quello dell'Italia (55,5).

Fig. 14 Mappa relativa all'indice di vecchiaia e all'indice di dipendenza strutturale nei comuni della Città metropolitana di Bologna. Anno 2016 (Fonte Anagrafe)



⁸ Rapporto percentuale tra la popolazione in età maggiore di 64 anni e la popolazione con meno di 15 anni

Fig. 15 Mappa relativa all'indice di Struttura della popolazione attiva e all'indice di ricambio della popolazione attiva nei comuni della Città metropolitana di Bologna. Anno 2016 (Fonte Anagrafe)



L'indice di struttura della popolazione attiva mette in relazione il contingente più maturo della popolazione attiva (40-64 anni) con quello più giovane (15-39 anni). E' un indicatore che ci offre una lettura sintetica dell'invecchiamento della popolazione in età lavorativa: valori vicini a 100 indicano una situazione di equilibrio generazionale, mentre valori distanti da 100 ne denunciano lo squilibrio. Nel territorio metropolitano l'indice è pari a 145,7, ad indicare una situazione sbilanciata verso le età più mature, ma per questo indicatore sono considerevoli le differenze tra comune capoluogo e resto del territorio. Bologna è il comune con il valore più basso dell'indice, pari a 130,8; mentre per il resto dei comuni metropolitani il valore medio è ben più alto, pari a 156. La figura 15 racconta la distribuzione dell'indice per tutti i comuni metropolitani: sono ancora una volta i comuni montani a sud del capoluogo a registrare i valori più sbilanciati.

L'indice di ricambio della popolazione in età attiva mette invece in relazione la popolazione attiva che sta uscendo dal mercato del lavoro (60-64 anni) con la popolazione attiva che ne è appena entrata (15-19 anni). Si tratta di un indicatore teorico dell'opportunità occupazionale dei giovani, derivante dai posti di lavoro che potenzialmente vengono lasciati liberi da chi sta per terminare l'attività lavorativa. Valori uguali a 100 indicano ancora una volta una situazione di equilibrio; mentre valori distanti da 100 ne rivelano lo scompenso. Nel territorio metropolitano l'indice è pari a 144,2 ciò significa che il baricentro è più spostato verso le persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro, che sono il 44 per cento in più di quelle potenzialmente in entrata.

L'analisi della struttura per età della popolazione deve tenere necessariamente conto anche delle differenze tra i cittadini italiani e quelli stranieri. Abbiamo visto che la popolazione complessiva residente ha un'età media di poco superiore ai 46 anni (46,2); ma se osserviamo solo gli stranieri questo valore scende a 33,5 anni di età. Tuttavia la mappa 17 mette in evidenza come la distribuzione per età media nel territorio sia del tutto simile tra i due gruppi.

Fig. 16 Piramide per età dei residenti stranieri nella Città metropolitana di Bologna. 01/01/2016 (Fonte Anagrafe)

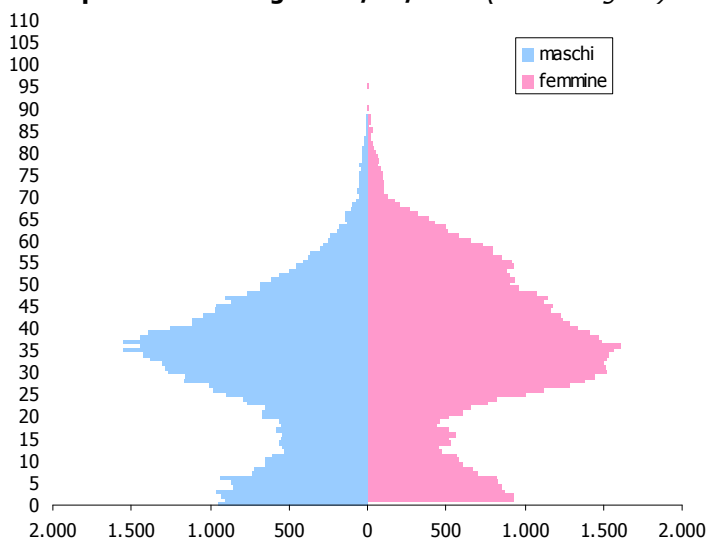
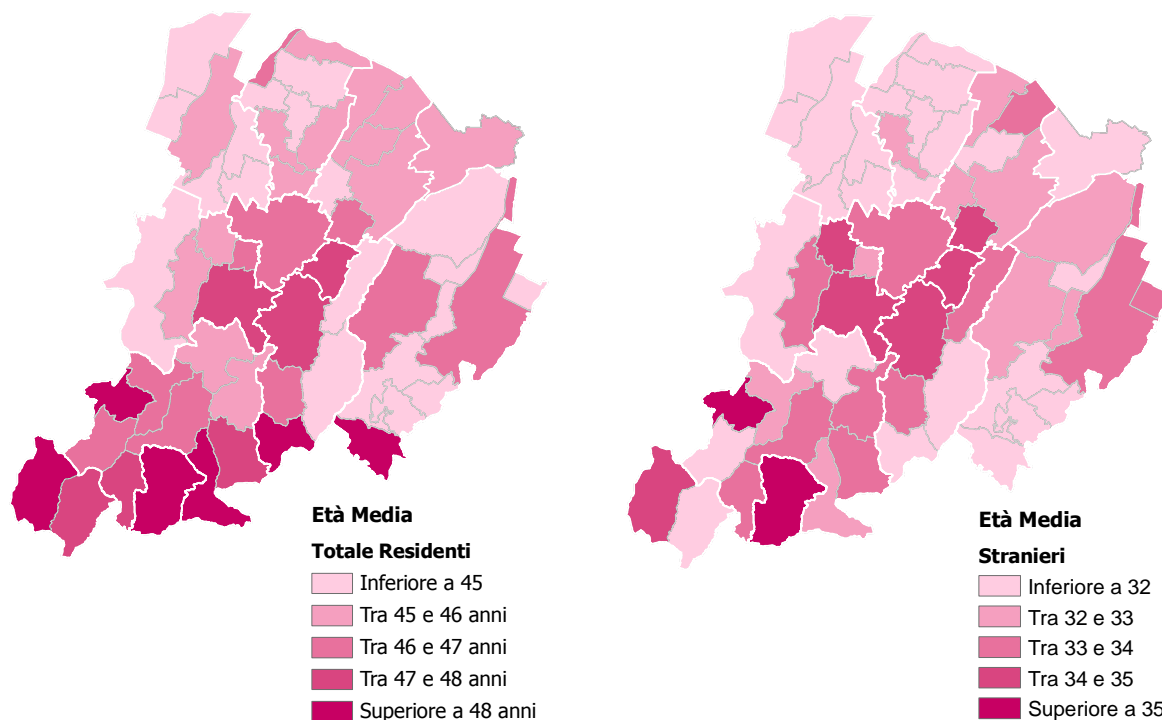


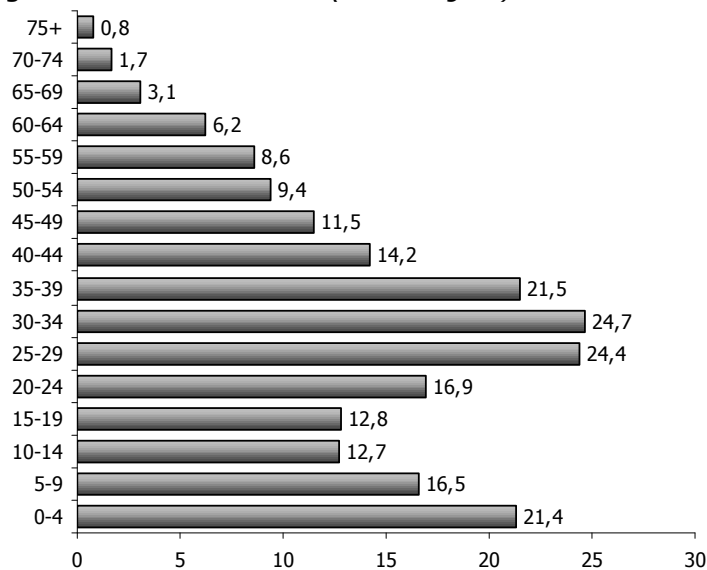
Fig. 17 Mappa relativa all'età media della popolazione residente (italiana e straniera) e della sola popolazione straniera nei comuni della Città metropolitana di Bologna. Anno 2016 (Fonte Anagrafe)



La piramide per età della popolazione straniera mette ben in luce la fotografia della struttura per età dei residenti stranieri, che per il 75,9% hanno meno di 45 anni (fig. 16). Si nota la forma dilatata della distribuzione nelle età comprese tra i 25 e i 45 anni - che concentrano il 46,6% degli stranieri totali - e la consistente numerosità della classi più giovani, al di sotto dei 14 anni, che contano il 19%.

Non emergono differenze di rilievo per uomini e donne, anche se la popolazione femminile risulta nel complesso più anziana, con un'età media di 35,1 anni contro i 31,3 anni di quella maschile. Questo dato lo si osserva bene anche dalla forma più accentuata della piramide nelle età superiori ai 55 anni, dove la componente femminile è via via più del doppio di quella maschile.

Fig. 18 Incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente per genere ed età. Anno 2016. (Fonte Anagrafe)



In termini di struttura per età, quanto pesano i cittadini stranieri sul totale della popolazione metropolitana?

La fig. 18 mostra tale incidenza nelle diverse classi quinquennali di età. Emerge in modo evidente il peso significativo degli stranieri nelle classi più giovani: i bambini con meno di 4 anni costituiscono il 21,4% del totale, e nel complesso i ragazzi stranieri fino ai 14 anni di età costituiscono il 16,8% del totale della giovani della stessa fascia di età. Un'elevata incidenza si rileva anche per le classi di età tra i 15 e 24 anni, pari al 14,9%, e soprattutto in quelle successive tra i 25 e i 34 anni, con il 24,5%. Nelle classi di età superiori, invece, l'incidenza si riduce via via notevolmente fino a pesare poco più dell'1,5% fra le persone con più di 65 anni.

5. Le famiglie

In questo quadro demografico si inserisce anche il tema della trasformazione strutturale delle famiglie, in termini di consistenza e di composizione. Il continuo processo di invecchiamento della popolazione e l'andamento del tasso di natalità hanno determinato un crescente incremento della numerosità delle famiglie e, contestualmente, una riduzione della loro dimensione media.

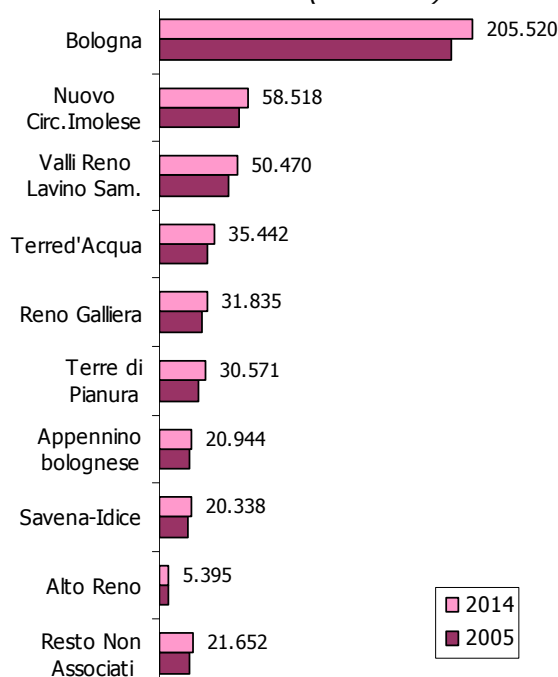
Negli ultimi 10 anni il numero di famiglie presenti nell'area metropolitana è cresciuto del 9,5%, passando da 439.170 a 480.685. La figura 19 mette in evidenza come tale fenomeno abbia interessato tutto il territorio: da un lato è l'Unione dei Comuni Terre di Pianura a registrare la variazione maggiore, con un aumento medio del 17,1% del numero di famiglie, mentre l'Unione Alto Reno registra ancora una volta la variazione più bassa con solo 44 famiglie in più (0,8%).

La tab. 5 mostra la composizione per numero di componenti delle famiglie presenti nel territorio metropolitano di Bologna, distinte per cittadinanza. Nel 41,5% dei casi si tratta di famiglie unipersonali – cioè costituite da un solo componente; il 44,9% è composto da piccoli nuclei (2 o 3 persone); e solo il 13,7% è composto da nuclei più numerosi (4 o più componenti).

Osservando più da vicino le differenze tra famiglie italiane e straniere emergono dati interessanti. Le famiglie italiane contano una quota importante di nuclei con due componenti, pari al 29,9%, ma sono via via sempre più residuali negli altri nuclei, fino ad arrivare al solo 2,4% di famiglie con 5 o più componenti. Le famiglie straniere sono invece più bilanciate e distribuite nelle diverse composizioni, tanto che anche l'ultima classe considerata di 5 o più componenti risulta, con l'11,0%, ben presente nel territorio.

Osservando più da vicino le famiglie unipersonali, emergono alcune considerazioni relative al genere e all'età

Fig. 19 Famiglie residenti nelle Unioni metropolitane e nel comune capoluogo. Confronto 2005 e 2014 (Fonte Istat)



Tab. 5 Famiglie della Città metropolitana di Bologna per numero di componenti, distinte per cittadinanza. Anno 2015 (Fonte anagrafe)

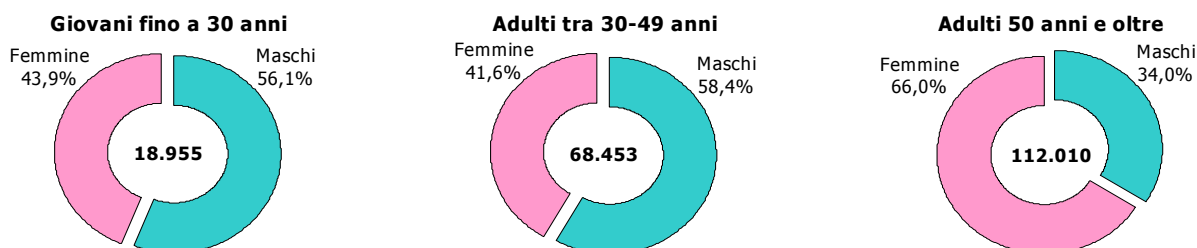
N.	Italiane		Straniere*		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
1 componente	174.580	41,3	24.923	42,8	199.503	41,5
2 componenti	126.249	29,9	9.585	16,4	135.834	28,2
3 componenti	70.875	16,8	9.393	16,1	80.268	16,7
4 componenti	40.922	9,7	7.989	13,7	48.911	10,2
5 o più componenti	10.292	2,4	6.400	11,0	16.692	3,5
Totale	422.918	100,0	58.290	100,0	481.208	100,0

* Famiglie con almeno un componente straniero

di chi vive da solo. Al netto di altri elementi, le famiglie unipersonali risultano con una maggiore frequenza femminili (55,5%) e costituite da persone di almeno 50 anni (più di 112mila casi su 174.508, pari al 56,2% del totale).

Procedendo poi a una lettura congiunta del genere e dell'età (fig. 20) si osserva come tra le famiglie unipersonali più giovani prevalgano gli uomini soli (56,1% del totale delle famiglie unipersonali con massimo 30 anni di età), mentre nella fascia più adulta degli ultra-cinquantenni prevalgono le donne (66,0%).

Fig. 20 Famiglie unipersonali residenti nella Città metropolitana di Bologna per classe di età e genere. Anno 2015 (Fonte anagrafe)



Popolazione residente, nel complesso e di cui straniera, nei comuni della Città metropolitana di Bologna per comune e sesso, al 01/01/2016 (Fonte Istat e Anagrafe)

Comuni	Popolazione			Var. % 2015-16	Stranieri			Var. As. 2015-16	% Stranieri su residenti
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		
1 Anzola dell'Emilia	6.033	6.256	12.289	+0,2	603	745	1.348	+26	11,0
2 Argelato	4.855	4.995	9.850	+0,5	382	415	797	+42	8,1
3 Baricella	3.392	3.557	6.949	+0,3	344	468	812	-5	11,7
5 Bentivoglio	2.691	2.792	5.483	-0,7	211	247	458	+10	8,4
6 Bologna	181.939	204.724	386.663	+0,1	27.358	31.515	58.873	+894	15,2
7 Borgo Tossignano	1.616	1.676	3.292	-0,6	172	201	373	-35	11,3
8 Budrio	8.934	9.473	18.407	-0,1	703	941	1.644	+16	8,9
9 Calderara di Reno	6.526	6.750	13.276	+0,0	564	579	1.143	-26	8,6
10 Camugnano	932	953	1.885	-2,6	27	69	96	-6	5,1
11 Casalecchio di Reno	17.099	19.250	36.349	+0,3	1.895	2.357	4.252	+58	11,7
12 Casalfumane	1.721	1.717	3.438	-0,3	135	184	319	-4	9,3
13 Castel d'Aiano	968	938	1.906	+0,4	62	76	138	-4	7,2
14 Castel del Rio	597	650	1.247	+2,5	72	103	175	+15	14,0
15 Castel di Casio	1.716	1.743	3.459	+0,4	96	144	240	+17	6,9
16 Castel Guelfo di Bologna	2.200	2.258	4.458	-0,7	138	179	317	-42	7,1
17 Castello d'Argile	3.313	3.242	6.555	+0,1	251	318	569	-26	8,7
19 Castel Maggiore	8.790	9.441	18.231	+1,1	660	879	1.539	+91	8,4
20 Castel San Pietro Terme	10.162	10.665	20.827	+0,0	831	963	1.794	-30	8,6
21 Castenaso	7.162	7.780	14.942	+1,2	367	553	920	+24	6,2
22 Castiglione dei Pepoli	2.821	2.833	5.654	-1,5	285	342	627	-35	11,1
24 Crevalcore	6.585	6.922	13.507	+0,0	955	1.100	2.055	-36	15,2
25 Dozza	3.276	3.382	6.658	+0,8	287	337	624	+4	9,4
26 Fontanelice	970	973	1.943	-2,1	111	124	235	-30	12,1
27 Gaggio Montano	2.392	2.501	4.893	-0,4	232	270	502	-3	10,3
28 Galliera	2.664	2.776	5.440	+0,2	351	420	771	+5	14,2
30 Granarolo dell'Emilia	5.843	6.058	11.901	+2,9	394	535	929	+104	7,8
31 Grizzana Morandi	2.025	1.895	3.920	-0,0	184	198	382	-21	9,7
32 Imola	33.621	36.260	69.881	+0,3	3.266	4.060	7.326	+167	10,5
33 Lizzano in Belvedere	1.077	1.137	2.214	-1,6	101	108	209	-6	9,4
34 Loiano	2.149	2.150	4.299	-1,1	146	198	344	-36	8,0
35 Malalbergo	4.352	4.596	8.948	-0,4	322	439	761	+2	8,5
36 Marzabotto	3.373	3.414	6.787	-0,4	333	391	724	-13	10,7
37 Medicina	8.276	8.566	16.842	-0,0	592	739	1.331	+12	7,9
38 Minerbio	4.284	4.509	8.793	+0,6	336	414	750	+14	8,5
39 Molinella	7.646	8.166	15.812	-0,4	657	815	1.472	+18	9,3
40 Monghidoro	1.887	1.871	3.758	-0,8	177	225	402	-8	10,7
41 Montere	3.050	2.999	6.049	+0,3	308	341	649	-13	10,7
42 Monte San Pietro	5.406	5.605	11.011	-0,2	285	436	721	+9	6,5
44 Monzuno	3.183	3.164	6.347	-1,0	243	311	554	-88	8,7
45 Mordano	2.419	2.340	4.759	+0,3	282	277	559	+11	11,7
46 Ozzano dell'Emilia	6.669	6.969	13.638	+1,4	333	466	799	+74	5,9
47 Pianoro	8.495	8.971	17.466	+0,0	553	799	1.352	+4	7,7
48 Pieve di Cento	3.418	3.603	7.021	+0,3	250	318	568	+14	8,1
50 Sala Bolognese	4.174	4.196	8.370	+0,2	218	280	498	+10	5,9
51 San Benedetto Val di S.	2.194	2.136	4.330	-0,4	167	193	360	-15	8,3
52 San Giorgio di Piano	4.129	4.414	8.543	+0,8	370	470	840	+48	9,8
53 San Giovanni in Persiceto	13.610	14.449	28.059	+0,7	1.151	1.385	2.536	+76	9,0
54 San Lazzaro di Savena	15.294	16.859	32.153	+0,5	1.068	1.486	2.554	+45	7,9
55 San Pietro in Casale	6.053	6.191	12.244	+1,2	622	726	1.348	+21	11,0
56 Sant'Agata Bolognese	3.653	3.640	7.293	+0,1	447	461	908	-55	12,5
57 Sasso Marconi	7.143	7.589	14.732	+0,8	509	585	1.094	+109	7,4
59 Vergato	3.774	3.878	7.652	-0,8	499	562	1.061	-54	13,9
60 Zola Predosa	9.119	9.709	18.828	+1,1	578	773	1.351	+27	7,2
61 Valsamoggia	15.179	15.432	30.611	+0,8	1.695	1.857	3.552	+90	11,6
62 Alto Reno Terme	3.345	3.603	6.948	-0,8	291	396	687	-33	9,9
Città metropolitana di Bologna	484.194	522.616	1.006.810	+0,2	53.178	63.377	116.555	+1.433	11,6

Popolazione residente, nel complesso e di cui straniera, nelle Unioni comunali della Città metropolitana di Bologna, per sesso, al 01/01/2016 (Fonte Istat e Anagrafe)

Comuni	Popolazione			Var. % 2015-16	Stranieri			Var. As. 2015-16	% Stranieri su residenti
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		
Terred'Acqua	40.581	42.213	82.794	+0,3	3.938	4.550	8.488	-5	10,3
Reno Galliera	35.913	37.454	73.367	+0,6	3.097	3.793	6.890	+205	9,4
Terre di Pianura	33.967	35.973	69.940	+0,7	2.466	3.350	5.816	+155	8,3
Nuovo Circondario Imolese	64.858	68.487	133.345	+0,2	5.886	7.167	13.053	+68	9,8
Savena-Idice	22.250	22.960	45.210	+0,3	1.517	2.029	3.546	+21	7,8
Appennino bolognese	22.446	22.502	44.948	-0,6	2.101	2.487	4.588	-216	10,2
Alto Reno	5.354	5.693	11.047	-1,3	419	573	992	-45	9,0
Valli del Reno, Lavino e Samoggia	53.946	57.585	111.531	+0,6	4.962	6.008	10.970	+293	9,8
Bologna	181.939	204.724	386.663	+0,1	27.358	31.515	58.873	+894	15,2
Resto Non Associati	22.940	25.025	47.965	+0,2	1.725	2.301	4.026	+63	8,4
Città metropolitana di Bologna	484.194	522.616	1.006.810	+0,2	53.469	63.773	117.242	+1.433	11,6

Unioni dell'area metropolitana bolognese e comuni appartenenti (aggiornamento al 01/01/2016):

Unione Terred'Acqua: Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese

Unione Reno Galliera: Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale

Unione dei Comuni Terre di Pianura: Baricella, Budrio, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio

Nuovo Circondario Imolese: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano

Unione dei Comuni Savena-Idice: Loiano, Monghidoro, Monterezeno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro

Unione dei comuni dell'Appennino bolognese: Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato

Unione Alto Reno: Alto Reno Terme (fusione di Granaglione e Porretta Terme), Camugnano, Lizzano in Belvedere

Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia: Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa

Non associati: Bologna, Molinella, San Lazzaro di Savena